

Quel bimbo? «Non c'era posto per lui nella locanda»



contro
stampa

di Pier Giorgio Liverani

Un corpo di bambino annegato che giaceva composto sulla spiaggia di Bodrum, in Turchia: era quello di Aylan, siriano di 3 anni, che pareva dormire. Nel suo silenzio, invece, quella foto testimoniava una tragedia epocale frutto di tanti egoismi tra loro sovrapposti. Così i media ne hanno fatto il tema per il consueto dibattito sulla sua pubblicazione (un corpo senza vita non è più la persona che era), ma soprattutto hanno tentato di interpretarla, di farne un simbolo: «La verità senza sconti. Uno scatto che accusa» (*l'Unità*), «Un urlo che commuove. La foto

che cambia la politica Ue sui rifugiati» (*La Stampa*), «...che piega anche Cameron» (*la Repubblica*), «Le tragedie vanno raccontate. Il dovere di indignarsi» (*il manifesto*). Tra i tanti s'incontra anche un po' di moralismo a proprio vantaggio: «Non sono gli italiani a doversi discolpare di questa foto» (*Il Giornale*) e infine *Liberò*, coerente con quanto riferito nella nota che segue: «Ipocriti». Tutti gli altri meno lui? Il vero riferimento di quel corpicino in abbandono e di tutti gli altri bambini vittime del grande esodo dei poveri è un Fanciullo insieme di altri tempi e di oggi: «Non c'era posto per lui nella locanda».

LO STATO: ASSASSINO?

«Uccisi dallo Stato». «Il governo complice degli immigrati assassini». Ci sono giornali (in questo caso *Liberò* e *Il Giorno*, martedì 1) che

amano strillare come gli "strilloni" che, un tempo, per le strade, esageravano i fatti per venderne di più. Martedì scorso *Il Giorno* annunciava che, a Palagonia (Catania), un immigrato aveva ucciso brutalmente una coppia di anziani. Subito Matteo Salvini gli aveva fatto eco su Facebook: «I ministri, chi lo sa, prendono soldi in cambio di questi esseri umani... Vengono a maltrattare le persone che li ospitano... Non si accoglie per accogliere... La colpa è solo dello Stato» (cito da *Liberò* e da *Repubblica*). Se, però, le cose stessero così, sarebbe logico forse chiamare in causa anche lo Stato degli eroismi altruisti di questo popolo di immigrati a torto malfamati: il marocchino che a Rovigo salvò una famiglia prigioniera di un'auto sprofondata in un canale. Lo straniero che salvò un aspirante suicida dalle acque del Tevere. E poi cinque ro-

meni: quello che in Abruzzo bloccò l'autostrada con il suo camion per salvare dal traffico una bambina di 8 anni ferita e a terra per un incidente; i due che a Olbia salvarono un'anziana e una ragazza dalla casa invasa dall'alluvione; il quarto, che salvò mamma (invalida) e figlia dal crollo della casa; e il quinto che a Tagliacozzo tirò fuori dalla casa in fiamme due anziani e un cagnolino. Eccetera...

LA CAMIONATA

Ecco come *Liberò* (28 agosto) spiega l'«angoscia della Merkel»: «Camionata di morti in Austria». E come *Il Giornale* denuncia «lo scempio del paesaggio» pugliese: «Le pale eoliche sono l'Isis, la Basilicata la nostra Palmira».

© RIPRODUZIONE RISERVATA